

LE VOCI DELLA FILIERA

Tutti insieme alla ricerca della qualità

Una tavola rotonda eccezionale in cui tutte le diverse figure coinvolte nel processo edilizio si confrontano per focalizzare obiettivi comuni e strategie condivise



Ricerca, professioni, architettura sostenibile, progettisti e società di ingegneria, imprese, mondo della produzione e della distribuzione: nella seconda parte della mattinata tutti gli attori protagonisti della filiera sono intervenuti in un dibattito a più voci, moderato dal direttore generale di Finco Angelo Aitale, che ha avuto lo scopo di tracciare un quadro sullo stato dell'arte del mercato e sulle trasformazioni in corso per i prossimi anni. Punto di partenza, le strategie nazionali per il sostegno al settore. A cominciare dalla Finanziaria. Su questo hanno discusso, ponendo l'accento sulle diverse problematiche aperte, i partecipanti alla tavola rotonda Sigfried Camana (presidente Anab, Associazione nazionale architettura bioecologica), Maurizio Savoncelli (Consiglio nazionale geometri), Valter Esposti (direttore del Dipartimento Sistemi di produzione dell'Irc-Cnr), Claudio De Albertis (presidente Assimpredil), Braccio Oddi Baglioni (vicepresidente Oice), Giovanni Tonioni (presidente Cna Costruzioni),

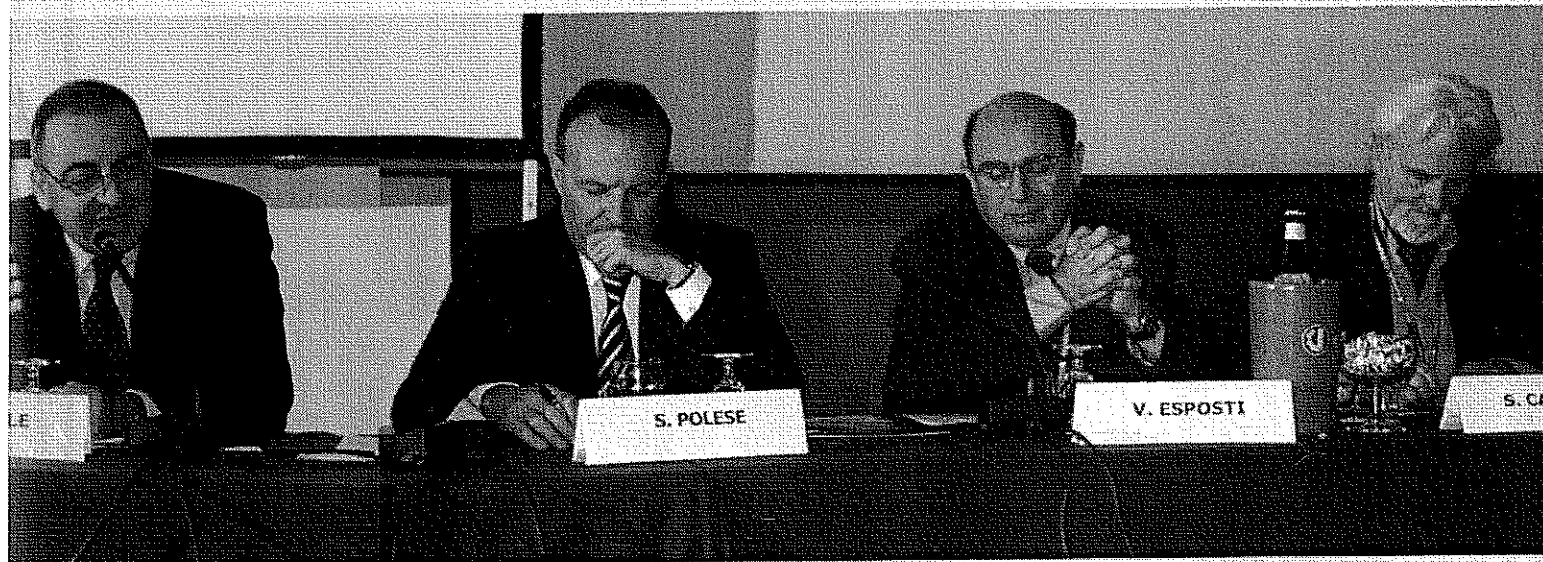
Rossella Rodelli Giavarini (presidente Finco) e Giuseppe Freri (presidente Federcomated). La sostenibilità passa per legge? Stiamo attenti ai risultati. L'altolà è arrivato da Camana, tra i capifila di un movimento dell'architettura bioecologica che trae dalla natura i materiali essenziali per l'edilizia, l'isolamento termico e le fonti di energia rinnovabili. «Le case oggi diventano discariche speciali - ha spiegato -. Sul risparmio energetico siamo d'accordo ma se non riflettiamo su cosa intendiamo questo diventa un rischio: se si coibentano gli edifici con materiali dannosi non siamo d'accordo, dobbiamo chiarirci le idee e andare in direzione della salute. Abbiamo l'opportunità dell'edilizia sostenibile e si deve collaborare tra architettura e agricoltura». La seconda spina dolente del settore è la ricerca. «Le esigenze della ricerca non sono facili da individuare - ha chiarito Valter Esposti -. Le convenzioni con enti e associazioni sono importanti e la sostenibilità e l'impiego di nuove tecnologie sono importanti

punti di partenza, ma nel settore delle costruzioni in Italia manca la sensibilità per la ricerca. Non esiste un programma nazionale per una piattaforma tecnologica di ricerca». Il mondo della progettazione insiste: sulle norme tecniche per l'edilizia serve un chiarimento definitivo. E resta in attesa dei risultati della Commissione di monitoraggio che presumibilmente saranno pronti a gennaio e in vigore entro aprile. Secondo Savoncelli, il nuovo Testo unico «è molto importante ed esaustivo, si estende finalmente al concetto di vita utile e sicurezza ed è il primo momento di bilancio a 10 anni dal decreto 494». Più esplicito Oddi Baglioni: «oggi alla filiera interessa la certezza delle regole, ce n'è poca». All'incertezza sulle nuove norme si aggiunge il codice appalti "congelato" fino a febbraio. Una situazione rischiosa. «Dal 1994 in poi si passa di novità in novità dopo un secolo di fermo - ha continuato il vicepresidente Oice -. Ora non c'è anno senza una novità di carattere sostanziale. Nei prossimi 6 mesi-un

nnovamento
tera bisogna
nche inventare nuove figure e nuovi schemi.
n esempio è la Fiera di Milano, malgrado la
gura del general contractor non è ancora sta-
a capita in Italia ma ci si confonde con l'im-
resa generale». L'innovazione passa anche da
n rinnovato rapporto tra impresa e società di
rogettazione, sul quale pesa la questione del
basso in fase di gara e l'utilizzo esteso del
appalto integrato. «Il caso Fiera Milano deve
inventare un processo applicabile anche a ope-
e diverse e minori», ha concluso. Dai produt-
ri non trapela ottimismo verso la situazione
el comparto. «Non abbiamo un giudizio posi-
vo sulla Finanziaria perché sembra spiri un
ento dirigistico che non stimola e incentiva gli
pprenditori - ha spiegato Rodelli Giavarini -,
politici dovrebbero vedere nel settore delle

quelle persone che possono cambiarla, i crea-
tivi, capaci di trainare l'insediamento di impre-
se e uffici». Da qui allo slogan "demolire per
ricostruire" lo spazio è breve. «In questo modo
si innova il prodotto, basta con il conservare
tutto». Non c'è qualità di prodotto senza qua-
lità di impresa. «Oggi sono 630mila le imprese
di costruzioni iscritte alle Camere di commer-
cio. Non c'è mercato per tutti, servono selezio-
ne e qualificazione», ha concluso il presidente
Assimpredil». Concorde Tognoni. «Siamo preoc-
cupati per la nuova fiscalità e l'aumento della
burocrazia a carico delle imprese, per un can-
tiere ci vogliono 48 documenti. Vorremmo che
il Governo introducesse agevolazioni fiscali per
la manutenzione e la ristrutturazione in modo
definitivo». Sulla necessità di operare una sele-
zione a monte dell'accesso al mercato delle co-
struzioni ha chiarito che «il settore non deve

mento professionale, tutela dell'apprendistato
e necessità di confrontarsi a tutto campo con
le nuove difficoltà che si incontrano nei can-
tieri edili secondo Savoncelli. Gli fa eco Oddi
Baglioni, che ha sottolineato come «qualità
vuol dire fare sistema, aumenta se tutti si la-
vora insieme dal progetto al prodotto» e quale
rilievo ha attualmente il fattore dimensione
nella competitività e nelle potenzialità di cre-
scita sul mercato anche internazionale. «Fede-
rcostruzioni può essere una risposta», ha
precisato. «La qualità sarà il futuro, ma come
raggiungere questo obiettivo ambizioso? - si
è chiesta Rodelli Giavarini -. Serve una siner-
gia tra tutti gli operatori della filiera, l'opera
deve essere bella, sicura e realizzata con ma-
teriali sani. Serve un cambiamento delle poli-
tiche governative diverse. Le imprese produt-
trici ed edili hanno come come riferimento la



ostruzioni una via di crescita economica e oc-
cupazionale. Non vorremmo che questo vento
offiasse sulla casa, magari con tasse striscian-
che possano venire per esempio dai Comuni».
Non è meno tranciante il giudizio degli impre-
ntori. De Albertis non ha usato mezzi termini.
La normativa sul lavoro rende sempre più com-
plicata la vita delle aziende, ci vorrebbe una
ranovra premiale per chi si comporta corret-
tamente - ha affermato -. Sul Testo unico sono
ndignato, non tiene conto del mondo delle im-
rese di costruzioni e ha norme in aperta con-
addizione». Ma ce n'è anche per la sostenibi-
tà. «Il decreto 192/2005 impone l'installazione
i pannelli solari senza pensare che si possa
rodurre energia in modo alternativo. Bisogna
rendere atto del mondo reale e non stare al-
interno delle università. Per l'innovazione il
erò problema è il prodotto, non necessaria-
mente la tecnologia o la tecnica. Il vero concet-
o è costruire una casa adatta a questo stile di
vita, il tema è la competizione delle città per

essere il rifugio per chi non trova lavoro da al-
tre parti, questo non garantisce sicurezza al-
l'utente finale. Serve creare un nuovo sistema
di formazione per le imprese che nascono». Sul-
le logiche di sinergia e piena collaborazione tra
tutti gli attori del comparto è d'accordo anche
Freri. «Guardare lontano è un tavolo comune
della filiera delle costruzioni. Noi siamo il cuo-
re delle costruzioni e dobbiamo dare risposta
alle esigenze». Il limite da superare è uno: «sia-
mo bravi a coltivare orticelli e fare convegni,
ma serve un vero coordinamento». Il secondo
tema caldo sul tavolo della discussione è il con-
cetto di qualità, che ogni intervento ha declina-
to in chiave differente: se per Camana si tradu-
ce nella massima ricerca di salubrità delle
costruzioni e dell'abitare contemporaneo, per
Esposti significa costruire un ponte forte con
l'impresa di costruzioni, capace di generare au-
tentica innovazione («per questo sono disponi-
bile a rinunciare ai fondi statali», ha ammesso).
Qualità fa rima con preparazione e aggiorna-

qualità da anni ma serve qualcosa di più, ci
serve un supporto dal Governo con una vera
industrializzazione e pianificazione». Il pro-
cesso parte a monte del cantiere o dell'azien-
da. «Non solo persone, ma interi sistemi de-
vono essere inglobati nel cantiere - ha
spiegato ancora il presidente Finco -, si deve
integrare sapere universitario, innovazione tec-
nologica e di prodotto. Dobbiamo dare una
risposta a tutti gli impatti ambientali prodotti
precedentemente e che hanno creato danni.
Dobbiamo verificare se davvero dal Governo
c'è una spinta verso l'edilizia sostenibile. E poi
avere il coraggio di demolire per ricostruire». L'opinione della Cna Costruzioni non è dissi-
mile: per avviare un lavoro comune è neces-
sario rinunciare alla piccola dimensione. Freri
ha chiuso il cerchio: «parlare di qualità per noi
vuol dire qualificare il nostro lavoro. Dobbia-
mo creare una cultura prima di parlare di qua-
lità. Nel settore non c'è organizzazione e in
questo modo i costi cadono sull'utenza». ●